

**Franz Joseph HAYDN (1732 – 1809):**  
**"Le Sette ultime Parole di Cristo sulla Croce"**

**Guida all'ascolto**

*Sette sono i giorni della Creazione per la Genesi,  
Sette sono le parole della preghiera di Cristo sulla croce,  
con le quali dona la Salvezza*

## Introduzione

Nel 1785 la fama di Franz Joseph Haydn, maestro di cappella alla corte della potente famiglia ungherese degli Esterházy, si stava rapidamente estendendo in ogni dove, specie dopo il consenso riscosso dalla rappresentazione del suo primo oratorio (Il ritorno di Tobia). Ecco perché non stupisce che dalla lontana Andalusia un canonico di Cadice - il marchese José Saluz de Santa-Maria - gli commissionò una composizione, un lavoro orchestrale da eseguirsi nel contesto della Settimana Santa. Le disposizioni richieste dai canonici della Cattedrale di Cadice erano precisissime, ma sicuramente audaci e innovative. Lo stesso Haydn dovette rimanere molto impressionato, al punto che accettò senza esitazioni, consegnandosi agli strettissimi vincoli di quest'oratorio sui generis.

Nacque così la **"Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce ovvero Sette Sonate con una introduzione ed alla fine un Terremoto"** (Hob:XX:1) nella versione originale per orchestra, che venne eseguita probabilmente il venerdì santo del 1786 nella chiesa sotterranea di Santa Cueva: sono tra le pagine sonore più intense sulla Passione di Cristo che siano mai state scritte.

La migliore presentazione di questo brano si deve allo stesso Haydn che nell'inviare la partitura alla Breitkopf & Härtel per la pubblicazione, allega la seguente prefazione:

*«Circa quindici anni fa mi fu chiesto da un canonico di Cadice di comporre della musica per Le ultime sette Parole del Nostro Salvatore sulla croce.*

*Nella cattedrale di Cadice era tradizione produrre ogni anno un oratorio per la Quaresima, in cui la musica doveva tener conto delle seguenti circostanze. I muri, le finestre, i pilastri della chiesa erano ricoperti di drappi neri e solo una grande lampada che pendeva dal centro del soffitto rompeva quella solenne oscurità. A mezzogiorno le porte venivano chiuse e aveva inizio la cerimonia. Dopo una breve funzione il vescovo saliva sul pulpito e pronunciava la prima delle sette parole (o frasi) tenendo un discorso su di essa. Dopo di che scendeva dal pulpito e si prosternava davanti all'altare. Questo intervallo di tempo era riempito dalla musica. Allo stesso modo il vescovo pronunciava poi la seconda parola, poi la terza e così via, e la musica seguiva al termine ogni discorso.*

*La musica da me composta dovette adattarsi a queste circostanze e non fu facile scrivere sette Adagi di dieci minuti l'uno senza annoiare gli ascoltatori: a dire il vero mi fu quasi impossibile rispettare i limiti stabiliti».*

L'esecuzione dell'opera ebbe un grandissimo successo e Haydn ha sempre considerato questa composizione come uno dei suoi lavori migliori, tanto da indurlo, per sopperire alle esigenze di amatori che non erano in grado di disporre dell'orchestra necessaria, a preparare nel 1787 una trascrizione per quartetto d'archi (Hob:XX:2) ed una riduzione per pianoforte (Hob:XX:3) ed infine nel 1796 una versione per coro e orchestra (Hob:XX:4) su testo di un canonico di Passau.

La musica delle sonate delinea lo stato d'animo di Gesù, del buon ladrone, di Maria e Giovanni, dei crocifissori: ciascun frammento di testo ha ricevuto nella musica strumentale un trattamento tale da commuovere anche l'ascoltatore più inesperto nelle profondità della sua anima. Colpisce l'uso frequentissimo delle note ribattute, quasi a sottolineare i colpi ricevuti, lo stillare delle lacrime, sudore e sangue, il continuo pulsare del dolore. Dominata da tale profondo afflato emotivo, peraltro unito all'assoluta perfezione formale dell'impianto musicale, l'opera risulta a tutt'oggi uno dei massimi capolavori del genere.

## La struttura dell'opera

Il lavoro è improntato a nobiltà e austerità di concezione ed è sorretto da una melodia dolorosamente espressiva, perfettamente aderente allo spirito mistico del testo.

La composizione si articola in **sette sonate in tempo lento** che meditano sulle ultime frasi pronunciate da Cristo sulla croce, rendendole in musica, precedute da una maestosa **introduzione** e **concluse con un Presto** che rappresenta in modo sonoro il terremoto che sconvolse il Calvario alla morte di Gesù, come racconta il Vangelo di Matteo.

Quando l'editore Artaria pubblica il lavoro Haydn fa inserire all'inizio di ogni sonata il testo delle sette parole sotto la parte del primo violino, per far concentrare gli esecutori sul contenuto di quanto suonano.

### Introduzione: Maestoso e Adagio

Due battute fulminanti in re minore aprono l'Introduzione (Maestoso ed Adagio) e presentano il primo tema che Haydn conduce in modo sempre mutevole, quasi a cercare un punto di riposo. Il secondo tema trae spunto dal precedente e si sviluppa con una serie di modulazioni che conducono alla tonalità lontana di re bemolle maggiore. Lo sviluppo riprende questo tema principale suonandolo con un tappeto ritmico regolare formato da semicrome ribattute, che attraverso una serie di progressioni modulanti approda a un lungo pedale sulla nota la. La ripresa del primo tema ora nella tonalità principale avvia verso la conclusione in pianissimo

### Sonata I: Largo

#### *Pater, dimitte illis qui aesciunt quid faciunt*(Luca 23, 34)

*Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"*

La prima Sonata in si bemolle maggiore, inizia con l'esposizione di un primo tema appoggiato su un pedale ostinato dei bassi. È un motivo dolce e delicato, dall'andamento discendente e dal sapore quasi operistico. Dopo una transizione che elabora questo tema entra un secondo tema che ha un tono quasi supplicante ed anche lui con un andamento discendente appoggiato sul pedale dei bassi. Una nuova transizione ci conduce allo sviluppo di questo materiale. Prima viene elaborato il primo tema e poi il secondo. Abbiamo quindi una ripresa del primo tema poi del secondo ed infine la ripresa della prima transizione. Chiude la coda che riutilizza spunti motivici del primo tema.

## **Sonata II: Grave e Cantabile** *Hodieme cumeris in Paradiso (Luca 23, 43)*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!" Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".*

L'episodio del buon ladrone nella tonalità di do minore è introdotto dai violini primi raddoppiati dai violoncelli, che presentano il tema principale in do minore, dall'andamento teneramente cantabile. La frase cresce fino al do acuto per recuperare poi il do di partenza, e si sviluppa fino all'improvviso arresto su una lunga cadenza sospesa. Entra il secondo tema caratterizzato da un canto dolce e disteso, con elementi motivici in comune col primo tema accompagnato dai bassi arpeggi dei violini secondi. La coda dell'esposizione è caratterizzata da giocosi gruppetti ascendenti. Il brano manca di una vera sezione di sviluppo, si passa direttamente alla ripresa del tema principale e si prosegue con un elemento di transizione che riprende elementi del primo tema e della coda dell'esposizione, per terminare nuovamente sulla cadenza sospesa. La speranza della salvezza avviene nella ripresa del secondo tema che ora è nella solare tonalità di do maggiore. Chiude il brano una breve coda, caratterizzata da giocosi gruppetti ascendenti.

## **Sonata III: Grave** *Mulier, ecce filiustuus (Giovanni 19, 26b)*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!" (Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!")*

Il brano è scritto nella tonalità preferita di Haydn, mi maggiore. Tre solenni accordi introducono il primo tema dal carattere serio ed austero nella compostezza della musica liturgica, che si conclude su un lungo pedale di dominante. Il secondo tema che chiaramente deriva dal primo è trattato dai violini primi raddoppiati dal flauto, e "giocato" attraverso efficaci sincopi ritmiche. Compare un terzo tema dal carattere conclusivo che attraverso una serie di cadenze chiude l'esposizione. L'elaborazione del motivo del primo tema che approda alla tonalità d'impianto (mi maggiore), ci porta alla ripresa che oltre a presentare nuovamente il primo tema prende spunti dal secondo e dal terzo. La coda è annunciata da una riproposta del terzo tema e prima della conclusione da quella del primo tema che è il dominatore assoluto della Sonata.

## **Sonata IV: Largo** *Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me? (Marco 15, 34)*

*Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemàsabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*

La sonata in fa minore, inizia con un tema granitico e compatto in perfetto stile organistico che ci ricorda la Sinfonia "La passione" Hob:I:49, anch'essa in fa minore, che Haydn scrisse nel 1768. Dopo un breve guizzo discendente, troviamo una ripresa del tema ora presentato in la bemolle maggiore ed arricchito da intense progressioni ascendenti. Una sorta di cadenza solistica affidata ai soli violini primi crea una vivida immagine di solitudine e di abbandono, ed introduce l'episodio che conclude la prima parte della sonata costituito da reminiscenze del tema principale. Ora Haydn sviluppa questo tema e lo elabora portandolo alla lontana tonalità di sol bemolle maggiore. Nella ripresa del tema principale

torniamo alla tonalità di impianto (fa minore) mentre il ritorno della cadenza solistica dei soli violini primi ci porta verso la conclusione

### **Sonata V: Adagio** *Sitio(Giovanni 19, 28b)*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete".*

La "Sonata della sete" si apre con un solenne accordo, in la maggiore all'unisono, che introduce il tema principale affidato agli archi pizzicati e costruito su una morbida serie di note che danzano con movimenti sinuosi e delicati. Su questo episodio si innesta l'invocazione drammatica della sete fatta di due sole note (Si-tio) presentata dai violini primi e ripresa dai fiati. All'improvviso i violini abbandonano il pizzicato ed introducono un episodio più drammatico di note ribattute, quasi per esprimere il corpo tormentato dal dolore. Le note ribattute si fanno più delicate e torna l'invocazione della sete (Si-tio). Una ripresa del materiale fin qui ascoltato permette ad Haydn di sottolineare il dramma mescolando la spossatezza del corpo (note ribattute) con il motivo della sete. Segue un episodio di sviluppo che termina su una lunga nota tenuta. La ripresa del tema principale e la sua ulteriore elaborazione, ci conducono ad un'ultima apparizione delle note ribattute ed alla cadenza conclusiva del brano.

### **Sonata VI: Lento** *Consummatum est(Giovanni 19, 30)*

*Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!".*

Una solenne formula di apertura in sol minore, ci presenta questa sonata che sembra fosse la preferita di Haydn: cinque lunghe note eseguite da tutta l'orchestra (Con-sum-ma-tum est). Segue una rielaborazione contrappuntistica del motivo principale. Il secondo tema, molto diverso dal primo, ha un carattere più spensierato e galante, ed è condotto su un tappeto di note ribattute; nei bassi compaiono ancora le cinque note del tema principale. Una nuova rielaborazione alterna il secondo tema con le cinque note del primo e ci porta ad un breve sviluppo dei due temi. Il compositore introduce ora una rielaborazione del secondo tema che combina abilmente le cinque note del tema principale con il gruppetto galante del tema secondario. Una nuova ripresa del secondo tema ora in sol maggiore e della sua rielaborazione ci conduce alla cadenza conclusiva.

### **Sonata VII: Largo** *In manustuas, Domine, commendo spiritummeum (Luca 23, 46)*

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"*

Con un tema sereno e composto, Gesù morente affida il suo Spirito al Padre. Il tema presentato in do minore, viene poi variato ed elaborato attraverso note ribattute. Una sorta di cadenza solistica affidata ai violini primi, ci comunica l'esitante respiro di chi attende la fine. Dopo una ripresa del tema principale viene ripresa e sviluppata la cadenza solistica dei violini primi ora sostenuta dai bassi. Una progressione modulante prepara l'ultima apparizione del tema principale e le cadenze finali in cui con ultime invocazioni, la vita si spegne.

## Finale: Presto a tutta forza *Il terremoto(Matteo 27)*

*Ed ecco, il velo del tempio si scisse in due parti dall'alto al basso, la terra fu scossa e le rocce si spaccarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi che riposavano, risuscitarono e usciti dai sepolcri, dopo la sua resurrezione, entrarono nella città santa e si manifestarono a molti. Il centurione e coloro che facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e quello che avveniva, ebbero gran paura e dissero: "Veramente costui era Figlio di Dio"».*

Il terremoto è un brutale sconvolgimento acustico, un ricordo della grande tragedia originale. Possiamo immaginare l'effetto terrificante che questo brano in do minore, irto di dissonanze, tremoli, veloci trilli, note accentate e ribattute, doveva avere sugli ascoltatori del 1787 non ancora abituati alla musica che arrivò ad imporsi solo in pieno ottocento, con Berlioz, Wagner e Mahler.

## L'esecuzione originale dell'opera

Dopo la declamazione del testo del Vangelo e un sermone di dieci minuti per ognuna delle sette parole, la musica di Haydn, come forma di commento, accompagnava l'adorazione del vescovo davanti alla croce, per favorire la concentrazione e la riflessione dei fedeli.

Il rito si svolgeva a quell'epoca a mezzogiorno, in una chiesa appositamente oscurata.

## La componente religiosa dell'opera

Benedetto XVI ci ha messo a disposizione la migliore chiave di lettura dell'opera, a partire dalle parole pronunciate dopo averla ascoltata, nel 2010, nel concerto organizzato per il suo onomastico. ([http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2010/march/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20100319\\_concerto-onomastico\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2010/march/documents/hf_ben-xvi_spe_20100319_concerto-onomastico_it.html)).

La preghiera di Cristo raggiunge il suo culmine sulla Croce, esprimendosi in quelle ultime parole che gli evangelisti hanno raccolto:

*"Laddove sembra lanciare un grido di disperazione: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?' in realtà Cristo fa sua l'invocazione di chi, assediato senza scampo dai nemici, non ha altri che Dio a cui votarsi e, al di là di ogni umana possibilità, ne sperimenta la grazia e la salvezza". (Messa nel Mercoledì delle Ceneri, 6 febbraio 2008)*

Ecco perché, sottolinea il Papa, non vi è "contraddizione tra il lamento: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?', e le parole piene di fiducia filiale:

*'Padre, nelle tue mani affido il mio spirito': "Anche queste sono prese da un Salmo, il 30, implorazione drammatica di una persona che, abbandonata da tutti, si affida sicura a Dio. La*

*preghiera di supplica colma di speranza è, pertanto, il leit motiv della Quaresima, e ci fa sperimentare Dio quale unica ancora di salvezza (...) Di fronte a un grande pericolo ci vuole una più grande speranza, e questa è solo la speranza che può contare su Dio". (Messa nel Mercoledì delle Ceneri, 6 febbraio 2008)*

Sulla Croce, si manifesta la singolare regalità di Cristo, ma anche sul Calvario "si confrontano due atteggiamenti opposti":

*"Alcuni personaggi ai piedi della Croce, e anche uno dei due ladroni, si rivolgono con disprezzo al Crocifisso: Se tu sei il Cristo, il Re Messia – essi dicono –, salva te stesso scendendo dal patibolo. Gesù, invece, rivela la propria gloria rimanendo lì, sulla Croce, come Agnello immolato. Con Lui si schiera inaspettatamente l'altro ladrone, che implicitamente confessa la regalità del giusto innocente ed implora: 'Ricordati di me, quando entrerai nel tuo regno'". (Messa per il Concistoro del 25 novembre 2007)*

Implorazione a cui Gesù risponde con parole sorprendenti: "Oggi sarai con me nel Paradiso". Ecco dunque che possiamo cogliere la parola che raccoglie tutte le parole di Cristo sulla Croce: Perdono.

*"Gesù può donare il perdono ed il potere di perdonare, perché egli stesso ha sofferto le conseguenze della colpa e le ha dissolte nella fiamma del suo amore. Il perdono viene dalla Croce; egli trasforma il mondo con l'amore che si dona. Il suo cuore aperto sulla Croce è la porta attraverso cui entra nel mondo la grazia del perdono. E soltanto questa grazia può trasformare il mondo ed edificare la pace". (Messa di Pentecoste, 15 maggio 2005).*

Arrivare, dopo otto movimenti lenti, ad un luminoso "presto" conclusivo, è accompagnare l'ascoltatore ad intravedere i segni della vittoria sulla morte: la Resurrezione di Cristo.